

## Retrospectiva

ANDREA TORNIELLI  
CITTA' DEL VATICANO

**C'**è grande incertezza sui veri «papabili» del prossimo conclave, la cui apertura, secondo l'agenzia francese IMedia, potrebbe essere anticipata al 10 marzo. Ma al momento a muoversi sono i kingmaker, i grandi elettori. E tra questi c'è certamente il cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone, che grazie agli ultimi concistori ha visto crescere nel collegio cardinalizio il numero dei porporati votanti a lui vicini. Nell'aprile 2005 il candidato forte della vigilia era Joseph Ratzinger, già da tempo indicato come possibile successore di Papa Wojtyła, nonostante l'età. La sua candidatura partì sostenuta da un notevole pacchetto di voti fin dall'inizio, arrivando in meno di un giorno a superare il quorum dei due terzi richiesto. Tra i grandi elettori di Ratzinger vi fu il cardinale curiale Alfonso Lopez Trujillo, colombiano, tra i più attivi nell'organizzare il consenso verso il Prefetto della dottrina della fede, attraverso contatti e colloqui. Anche Bertone, allora arcivescovo di Genova, si mosse per Ratzinger, del quale era stato il vice fino a tre anni prima all'ex Sant'Uffizio. Il Segretario di Stato di allora, Angelo Sodano non era tra i sostenitori di Ratzinger, e per le prime votazioni mantenne una manciata di voti sul suo nome.

Al prossimo conclave Sodano non potrà partecipare, anche se non va affatto sottovalutata l'influenza che i porporati ultraottantenni di prestigio, come ad esempio Camillo Ruini, possono esercitare nei giorni che precedono la clausura e l'elezione. È da escludere che Bertone, già settantottenne, ambisca al papato. Potrebbe però far pensare i suoi consensi, più di una decina, per trasferirli su un candidato amico, che magari gli garantisca di

## I VELENI

Diverse volte alti esponenti vaticani avrebbero chiesto la testa del segretario di Stato

rimanere alla guida della Segreteria di Stato ancora per due anni. Uno di questi potrebbe essere Gianfranco Ravasi, il «ministro della Cultura» vaticano, protagonista del «Cortile dei Gentili». Ravasi a partire da domenica predicherà gli esercizi spirituali della Quaresima a Benedetto XVI e alla Curia romana. Una «vetrina» non indifferente nell'imminenza del conclave.

Non va però sottovalutato che proprio Bertone è stato criticato anche aspramente per la sua conduzione della Curia, e dunque il suo ruolo di kingmaker potrebbe non essere determinante.

Le tensioni degli ultimi anni cominciano a venire ammesse dagli stessi protagonisti. Il cardinale di Colonia, Joachim Meisner, amico personale di Ratzinger, ha rivelato in un'intervista al «Frankfurter Rundschau» di aver in passato suggerito al Papa di allontanare Bertone dalla Segreteria di Stato, perché si stava rivelando inadatto per quel ruolo. L'episodio avvenne nel 2009, durante la crisi provocata dal caso Williamson, il vescovo lefebvrino negazionista sulle camere a gas al quale era stata tolta la scomunica: «Andai dal Papa in rappresentanza di un certo numero di cardinali, e gli dissi: "Santità, deve far dimettere il cardinale Bertone! È lui che ha la responsabilità, come sarebbe nel caso di un governo secolare". Mi ha guardato e mi ha risposto: "Ascoltami bene! Bertone rimane! Basta, basta, basta!". Dopodiché non ho più affrontato l'argomento. È tipico: i Ratzinger sono leali. E questo non rende loro la vita facile». È noto che un analogo tentativo venne messo in



Un sacerdote nell'aula Nervi in attesa dell'incontro con il Papa

## Protagonisti



## Ruini

Ex presidente della Conferenza episcopale italiana, critico con Bertone



## Bertone

Segretario di Stato, uomo centrale nel sistema di potere attorno a Benedetto XVI

# Bertone, Ruini e Sodano grandi manovre per il Conclave

Emergono tensioni tra i kingmaker. Nuovi sospetti sul dossier Vatileaks

atto durante un incontro avvenuto a Castel Gandolfo dal cardinale di Vienna Christoph Schönborn, e dagli italiani Angelo Scola, Angelo Bagnasco e Camillo Ruini, preoccupati per la gestione della Curia. Anche quella volta, Benedetto XVI non ne volle nemmeno sentir parlare.

Tensioni e scontri avvenuti dietro le quinte che peseranno al momento dell'elezione. Diversi cardinali auspi-

cano un Papa che «faccia pulizia». La commissione cardinalizia d'indagine sui vatileaks e sullo stato della Curia, guidata da Julián Herranz, ha consegnato soltanto a Ratzinger i risultati dell'inchiesta, ma quel dossier incombe sul conclave. Non va sottovalutato nemmeno il ruolo di altri elettori ormai dimissionati o comunque ultra-settantacinquenni. Dal tedesco Walter Kasper al belga Godfried Danne-

els. Dagli italiani Giovanni Battista Re, Dionigi Tettamanzi, Severino Poletto fino ai latinoamericani Juan Sandoval Iniguez, Geraldo Agnelo e Claudio Hummes. Senza dimenticare l'argentino Jorge Mario Bergoglio, che all'ultimo conclave aveva ottenuto un considerevole numero di consensi. Non sono considerati in corsa, ma proprio per questo potrebbero far sentire ancora più forte la loro voce.

Infine, nelle rose di candidati, per il momento ancora del tutto virtuali, spunta anche il nome del porporato Malcom Ranjith Patabendige Don, arcivescovo di Colombo, nello Sri Lanka, dopo essere passato per ben due volte nella Curia romana e aver svolto anche un'esperienza diplomatica. A lui potrebbero guardare alcuni cardinali curiali di nomina ratzingeriana.

## Ratzinger si dimise da cardinale ma Wojtyła lo convinse a restare

Nel 1995 lo scontro con la Curia sugli scandali sessuali

## il caso

GIACOMO GALEAZZI  
CITTA' DEL VATICANO

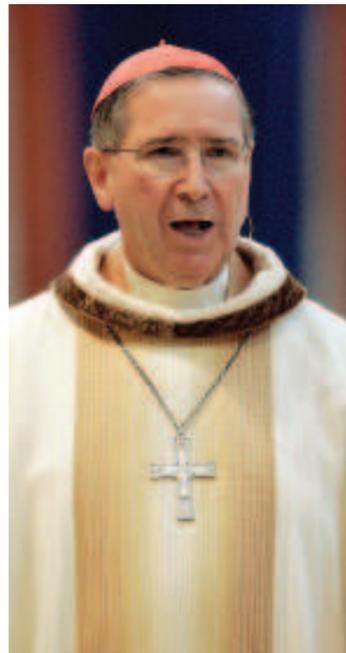
**J**oseph Ratzinger si era già dimesso: nel 1995, da cardinale. Quando era prefetto dell'ex Sant'Uffizio, si scontrò duramente con ministri della Santa Sede e stretti collaboratori di Giovanni Paolo II. Ratzinger voleva subito sanzionare il cardinale Hans Hermann Groer, arcivescovo di Vienna accusato di molestie sessuali, mentre la Curia faceva quadra-

to a sua difesa. Di fronte alle resistenze dei maggiori cardinali, e gli disse: «Santità, deve far dimettere il cardinale Bertone! È lui che ha la responsabilità, come sarebbe nel caso di un governo secolare». Mi ha guardato e mi ha risposto: «Ascoltami bene! Bertone rimane! Basta, basta, basta!». Dopodiché non ho più affrontato l'argomento. È tipico: i Ratzinger sono leali. E questo non rende loro la vita facile». È noto che un analogo tentativo venne messo in

## L'UOMO CHE VOLEVA PUNIRE

Mahoney non può celebrare messa ma parteciperà all'elezione del Pontefice

dopo la storia si è ripetuta. Stavolta Ratzinger è sul soglio di Pietro, ma le resistenze curiali alla sua azione riformatrice si sono riproposte con la stessa logica corporativa. Ad ostacolare la «purificazione» anti-abusi sono stati, infatti, settori degli episcopati nazionali e del Sacro Collegio, come nella vicenda dell'arcivescovo emerito di Los Angeles, Roger Mahony, reo di aver coperto i preti pedofili della sua diocesi. La linea papale di «tolleranza zero» inciampò quattro mesi fa anche nell'allontanamento imprevisto del pm anti-pedofilia Charles Scicluna, trasferito a fare il vescovo a Malta in seguito a scontri con conferenze episcopali e porporati contrari alla rimozione dei presuli accusati di aver insabbiato abusi. La lotta alla pedofilia nel clero è stato il principale fronte dell'infinito scontro tra Ratzinger e il Sacro Collegio. Una linea di acquiescenza si era affermata dopo il Concilio. Roncalli e Montini ignorarono il dramma che si sviluppava. Con Wojtyła, che arrivava da una realtà dove la Chiesa era stata osteggiata dal regime comunista con ogni mezzo (comprese accuse calunniose di pedofilia) il problema fu an-



## Roger Mahoney

Arcivescovo emerito di Los Angeles, accusato di aver coperto pedofili. Non dice messa ma elegge il Papa

cora sottovalutato. L'unico in Curia a difendere le vittime e cercare di rendere loro giustizia era Ratzinger che divenuto Papa ha cambiato il quadro normativo. Nessuna legge statale persegue i rapporti sessuali con i minorenni con la stessa severità, nessuna fa decorrere i termini di prescrizione (10 anni, cioè il doppio che in Italia) al raggiungimento del 18° anno della vittima. Prima i vescovi cercavano di non istruire i processi magari convincendo i sacerdoti pedofili a chiedere la riduzione allo stato laicale per potersi sposare, come accaduto nel caso Kiesle. O coprivano i pedofili perché rei anch'essi degli stessi crimini, come l'ex arcivescovo benedettino Weakland.

Quanto ai due casi nei quali Ratzinger fu fermato da Wojtyła (Maciel e Groer), Ratzinger ebbe maggiore percezione delle tremende e impensabili realtà che riguardavano il fondatore di un importante ordine religioso e il cardinale di Vienna rispetto al predecessore. Su Groer, alla fine Wojtyła si convinse, tanto che prima gli affiancò Schoenborn e poi lo confinò in un monastero in Germania. Analogo trattamento Ratzinger (che poté punire Maciel solo dopo l'elezione) ha riservato al cardinale Mahoney (accusato di aver coperto 129 casi), che ha prima affiancato e poi sostituito arrivando infine ad autorizzare il successore, José Gomez, a sollevarlo da tutti gli incarichi e dalle celebrazioni pubbliche. Ora i porporati Mahoney e il primate irlandese Brady parteciperanno al conclave e Ratzinger se ne starà «nascosto dal mondo, in preghiera». Ma nella Cappella Sistina entrerà anche il ratzingeriano Schoenborn, che a Vienna «purificò» la diocesi dagli scandali sessuali del predecessore.